



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1155
18 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

1031^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1031, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1155
PROROGA DELLA MISSIONE DI OSSERVATORI OSCE
PRESSO DUE POSTI DI CONTROLLO RUSSI
ALLA FRONTIERA RUSSO-UCRAINA

Il Consiglio permanente,

decide di:

1. prorogare il mandato relativo alla missione di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Donetsk e Gukovo alla frontiera russo-ucraina fino al 23 marzo 2015;
2. approvare le disposizioni e le risorse umane e finanziarie per la missione di osservatori, come riportato nel documento PC.ACMF/52/14. A tale riguardo, autorizza l'impiego dell'eccedenza di cassa del 2013 per finanziare il previsto bilancio di 382.200 EUR per la durata del presente mandato.

PC.DEC/1155
18 December 2014
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina:

“Signor Presidente,

in relazione all'adozione della decisione sulla missione di osservatori dell'OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, la delegazione dell'Ucraina desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Dopo l'istituzione di questa presenza dell'OSCE ai sensi della Dichiarazione congiunta di Berlino del 2 luglio 2014, la situazione della sicurezza nella parte orientale dell'Ucraina si è deteriorata a causa delle attività delle organizzazioni terroristiche operanti nelle regioni di Donetsk e Luhansk, che ricevono rinforzi e armi provenienti dal territorio della Federazione Russa.

Il deterioramento della situazione e i resoconti forniti da questa esigua presenza OSCE presso due posti di controllo russi hanno confermato la necessità di estenderne il mandato al fine di rispondere efficacemente alle gravi sfide esistenti lungo la frontiera di Stato russo-ucraina, che costituiva lo scopo principale della riunione di Berlino.

Il Protocollo di Minsk del 5 settembre, che è stato sottoscritto anche dal rappresentante della Federazione Russa, prevede al punto 4 che l'OSCE assicuri il monitoraggio permanente della frontiera di Stato russo-ucraina e la verifica della creazione di una zona di sicurezza nelle regioni di confine tra Ucraina e Federazione Russa.

La piena attuazione del paragrafo 4 del Protocollo di Minsk è indissolubilmente legata alla realizzazione dell'obiettivo di stabilire un regime di cessate il fuoco sostenibile e di pervenire a una soluzione pacifica definitiva nella parte orientale dell'Ucraina sulla base del Piano di pace del Presidente Poroshenko, degli accordi di Minsk e dei principi e impegni OSCE.

Deploriamo pertanto profondamente il fatto che la Federazione Russa abbia nuovamente rifiutato di appoggiare la proposta di ampliare in modo significativo l'attuale ristretto mandato degli osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, coerentemente con gli accordi raggiunti a Minsk. Tale posizione della

Federazione Russa ha rimesso seriamente in questione la sua intenzione di attuare le disposizioni concordate, il suo impegno ad allentare la tensione e a conseguire una risoluzione pacifica della situazione nella parte orientale dell'Ucraina.

Restiamo convinti che il mandato della missione di osservazione dell'OSCE presso i posti di controllo frontalieri russi di Gukovo e Donetsk dovrebbe essere esteso a tutte le sezioni della frontiera, adiacenti alle zone controllate dai terroristi del Donbas, che sono al momento temporaneamente fuori del controllo delle guardie di frontiera ucraine. Considerato l'attuale mandato restrittivo, questa missione non può efficacemente svolgere le funzioni di controllo e, pertanto, contribuire a stabilizzare la situazione lungo la frontiera.

Invitiamo la Federazione Russa a dimostrare il suo impegno per l'applicazione del regime di Minsk in buona fede, a consentire il monitoraggio permanente, appropriato e esauriente presso il confine di Stato ucraino-russo e la verifica da parte dell'OSCE, e in tal senso ad accettare l'ampliamento del mandato di osservatori OSCE sul lato russo del confine.

Ribadiamo che la ripresa di un controllo efficiente alla frontiera russo-ucraina sotto il monitoraggio dell'OSCE è fondamentale per un allentamento duraturo della tensione e una risoluzione pacifica della situazione nella parte orientale dell'Ucraina.

La delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione sia acclusa alla decisione e sia registrata nel giornale della seduta odierna.

Grazie, signor Presidente.”

PC.DEC/1155
18 December 2014
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione dell'Italia, nella sua veste di Presidente dell'Unione europea, ha passato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“In relazione alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga della missione di osservatori OSCE presso due posti di controllo alla frontiera russo-ucraina, l'Unione europea e i suoi Stati membri desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali:

Ricordiamo ancora una volta che quando fu adottata la decisione di inviare osservatori presso i due posti di controllo alla frontiera di Stato ucraino-russa, che non erano all'epoca sotto il controllo ucraino, noi avevamo sottolineato che si trattava soltanto di un esiguo primo passo. Da allora le autorità ucraine sono state obbligate ad abbandonare altri posti di controllo. Ricordiamo inoltre che quando il PC decise a ottobre e a novembre di prorogare ogni volta di un mese il mandato della missione di osservatori, avevamo puntualizzato che ora il Protocollo di Minsk attribuiva all'OSCE un ruolo chiave nell'assicurare un monitoraggio permanente delle due parti dei confini statali russo-ucraini. Avevamo anche puntualizzato che già allora potevamo unirvi al consenso sulle due proroghe di un mese solo con riluttanza.

Continuiamo a sollecitare una significativa espansione della missione presso tutti i rilevanti posti di controllo e, ai fini del monitoraggio, il pieno accesso alle zone fra i posti di controllo. Tale attività dovrebbe essere combinata con il monitoraggio della parte ucraina delle frontiere svolto dalla Missione speciale di monitoraggio (SMM). Pur avendo rilevato alcuni progressi nell'attuazione di alcuni aspetti degli accordi di Minsk, ci rammarichiamo che non siano stati compiuti alcuni progressi nell'ambito del monitoraggio delle frontiere e sollecitiamo la piena attuazione degli accordi senza indugio. Desideriamo ribadire che il monitoraggio efficace ed esauriente delle frontiere russo-ucraine dovrebbe costituire una parte integrante di una soluzione politica sostenibile basata sul rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, nell'ambito dei suoi confini internazionalmente riconosciuti. Il controllo totale ed effettivo da parte dell'Ucraina delle sue frontiere è essenziale.

Ci rammarichiamo profondamente che la Federazione Russa si sia nuovamente opposta a una significativa espansione della Missione di osservatori. Ciò mette in questione

ancora una volta l'autentico proposito della Russia di mettere in atto gli impegni assunti ai sensi del citato Protocollo di Minsk.

Invitiamo nuovamente la Federazione Russa ad applicare integralmente gli impegni assunti a Berlino e a consentire agli agenti di frontiera l'accesso ai posti di controllo di Donetsk e Gukovo, al fine di prendere parte al controllo dei valichi di frontiera.

Il monitoraggio delle frontiere e del cessate il fuoco rimangono strettamente collegati e interdipendenti. È necessario in generale adottare un approccio coerente al monitoraggio delle frontiere e noi ribadiamo il nostro invito alla Presidenza di avviare attive consultazioni allo scopo di discutere i problemi relativi al monitoraggio dei confini di Stato russo-ucraini.

Ci uniamo con riluttanza al consenso sulla proroga di tre mesi della Missione di osservatori. Questo periodo di tempo deve essere dedicato a un dibattito più intenso, onesto e serio in merito all'espansione della Missione.

La decisione adottata oggi sul finanziamento della proroga del mandato non deve creare precedenti, e tutte le opzioni di finanziamento devono rimanere sul tavolo per future proroghe del mandato.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia acclusa al giornale della seduta odierna.”

I paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹, Montenegro¹, Islanda² e Albania¹, il paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina e la Norvegia, paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché le Repubbliche di Moldova e Georgia si allineano alla presente dichiarazione.

1 L'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

2 L'Islanda continua a essere un membro dell'Associazione europea di libero scambio e dello Spazio economico europeo.

PC.DEC/1155
18 December 2014
Attachment 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Riguardo all'adozione della decisione sulla proroga della missione di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE:

Gli Stati Uniti si rammaricano profondamente che la Federazione Russa non abbia voluto considerare la possibilità di espandere la portata geografica della missione di osservazione, nonostante le numerose richieste degli altri Stati partecipanti. Dobbiamo accettare ancora una volta una missione a sfera limitata, comprendente soltanto due posti di controllo, che coprono approssimativamente un chilometro su una frontiera di oltre 2.000 chilometri. Ci preoccupa il fatto che, a causa delle eccessive restrizioni poste dalla Russia al suo lavoro, la missione non sarà in grado di accertare la misura in cui la Russia partecipa o facilita il flusso di armi, fondi e truppe illegali a sostegno dei separatisti nell'Ucraina orientale, o di raccogliere sufficienti informazioni che possano indicare in modo significativo in quale misura la Russia stia procedendo per arrestare l'afflusso di aiuti ai separatisti.

Rileviamo che il Punto 4 del Protocollo di Minsk, firmato a settembre, definisce un ruolo chiaro per l'OSCE nel monitoraggio e nella verifica sulle due parti della frontiera internazionale ucraino-russa e la creazione di una zona di sicurezza presso la zona di confine della Russia e dell'Ucraina. Vi sono notevoli collegamenti fra il monitoraggio del cessate il fuoco e il monitoraggio delle frontiere e l'approccio dell'OSCE a tali attività non deve essere ostacolato da uno degli Stati partecipanti. La Federazione Russa ha ripetutamente impedito l'estensione di questo mandato ad altri posti di controllo frontalieri e il monitoraggio tra i posti di controllo. In tal modo la Russia ci dà motivo di dubitare seriamente del suo intento di attuare gli elementi cruciali del Protocollo di Minsk.

Invitiamo pertanto il Consiglio permanente a continuare a studiare la questione e a proseguire le discussioni volte ad allargare la missione in modo sufficiente da consentirle di riferire in modo accurato sulla situazione lungo la frontiera russo-ucraina. Sollecitiamo inoltre la Federazione Russa a fornire urgentemente dovuta protezione, privilegi e immunità alla missione di osservazione e agli osservatori che operano sulla parte russa del confine.

Chiedo che questa dichiarazione interpretativa sia acclusa alla decisione e al giornale della seduta odierna. Grazie, Signor Presidente.”

PC.DEC/1155
18 December 2014
Attachment 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Unendosi al consenso sulla decisione del Consiglio permanente relativa alla proroga di tre mesi fino al 23 marzo 2015 del mandato del gruppo di osservatori dell'OSCE presso i due posti di controllo russi di Gukovo e di Donetsk alla frontiera russo-ucraina, partiamo dal presupposto che essi siano stati inviati su invito della Federazione Russa il 14 luglio 2014 in seguito alla Dichiarazione di Berlino del 2 luglio del 2014. La zona operativa e le funzioni degli osservatori dell'OSCE sono definiti chiaramente dai parametri del mandato del gruppo, approvato con la Decisione N.1130 del Consiglio permanente del 24 luglio 2014. Consideriamo il lavoro del gruppo di osservatori dell'OSCE come un'importante misura di rafforzamento della fiducia.

Il Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014 non contempla questioni relative all'invio di osservatori OSCE sul versante russo della frontiera con l'Ucraina, che viene controllata in modo affidabile dal servizio di frontiera del Dipartimento di sicurezza federale della Federazione Russa. La decisione di consentire l'ingresso di osservatori OSCE nel nostro territorio e la presenza presso i posti di controllo russi di guardie di frontiera e doganali ucraine, in assenza di una composizione pacifica a tutti gli effetti, è solo un gesto di buona volontà da parte nostra.

Per quanto riguarda la parte ucraina della frontiera, la piena responsabilità della relativa sicurezza così come della conclusione di accordi con le forze che controllano la situazione sul campo in merito alla dislocazione di osservatori internazionali è nelle mani dell'Ucraina.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa alla decisione adottata e allegata al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.”